ANNO X. - N. 2 Conto corrente postale UDINE, 15 GENNAIO 1930. Anno VIII

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Bisogna formare coscienze religiose

Siamo sicuri che parecchi, anche tra i cattolici, non avranno dato la dovuta importanza alla recente enciclica pontificia su gli «Esercizi Spirituali».

Fu scritto, infatti, che si tratta di un documento a contenuto puramente religioso, senza valore politico sociale.

L'età nostra (nonostante non sia più di moda la lotta propriamente antireligiosa) risente ancora di quel razionalismo, di quel naturalismo che un secolo di propaganda antireligiosa ha seminato un po' dovunque, in alto e in basso. L'atmosfera ne è ancora tutta infetta. E, anche noi cattolici, pur senza accorgerci, ne respiriamo a larghi polmoni.

Perchè il mondo incominci a camminar meglio

Se è vero — come nessuno ne dubita — che siam fatti non per la terra ma pel Cielo; se è vero che tutto il valore e lo scopo di questa vita sta nella preparazione di una seconda vita — la vera vita, che non avrà il suo epilogo... nella morte — si capisce subito come tutto ciò che ci aiuta a preparare i nostri futuri destini, deve avere indiscutibilmente il primo posto nella nostra considerazione.

L'Enciclica «Mens nostra», adunque, ha una grande importanza, appunto perchè è tutta diretta ad aiutarci in questa fondamentale impresa: la preparazione della vita avvenire.

Ma è soltanto questo il valore dell'enciclica? Provvede essa soltanto agli interessi della vita avvenire?

No; essa è destinata a favorire, e nel miglior modo, anche gli interessi della vita presente. Se tutti i cattolici, infatti, accettassero il consiglio del Pontefice di appartarsi ogni anno, per qualche giorno, dal rumore mondano, per fare gli Esercizi Spirituali, noi siamo certi che, come per incanto, il mondo comincerebbe a camminare meglio. Ci sarebbe meno egoismo in circolazione, e più carità. La giustizia sociale sarebbe maggiormente rispettata...; e noi vivremmo in una atmosfera più respirabile e più sana.

Anemia religiosa

Leone XIII, il sapiente Pontefice de la «questione sociale», ha scritto queste memorabili parole: «La vera e prima soluzione della questione sociale sono gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio».

Parole che oggi trovano un'eco autorevole nell'enciclica «Mens nostra», di Pio XI.

Le riforme esterne nascono dall'interno.

Riformate le coscienze, e sarà riformata la società. E fioriranno, e si consolideranno le più belle e buone istituzioni.

E' un fatto che l'esperienza dei secoli insegna. E, del resto, nasce dalla stessa natura psicologica dell'uomo.

La nostra parola d'ordine

La nostra parola d'ordine dev'essere dunque questa: «formare coscienze religiose».

Vogliam dire integralmente religiose. Coscienze che aderiscono a tutti i dogmi, e rispettano tutti i comandamenti, anche i più aspri e vilipesi. Chè a nessuno che voglia dirsi cattolico, è lecito di mutilare il Simbolo della Fede, o il Decalogo della Morale.

Bisogna educare le coscienze al culto di tutte le virtù, splendide e nascoste, individuali e sociali.

Bisogna essere cattolici in famiglia e in società; in Chiesa e fuori; portando le proprie convinzioni, e applicando gli inflessibili principi della nostra benefica Fede nei campi della vita sociale, politica, industriale, commerciale, e via dicendo.

E perciò bisogna coltivare la pietà vera nelle anime; bisogna educare un sentimento religioso schietto e profondo; e non già quel sentimentalismo da dilettanti, che della pietà vera è una vernice menzognera.

Per tutto questo ecco che il Pontefice ci addita un mezzo egregio: gli Esercizi Spirituali, «vere oasi verdeggianti e feconde, nel deserto del pellegrinaggio terreno».

LA PAROLA DEL PAPA

Un discorso ai Fucini

In occasione di una Settimana Nazionale di studio, tenuta in Roma da la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, il Santo Padre Pio XI riceveva in udienza i partecipanti, e a loro rivolgeva un paterno discorso.

Accennato alla bontà degli studi e dei programmi degli Universitari Cattolici, il Santo Padre rilevò insieme le preoccupazioni organizzative che toccano il loro lavoro. Senza voler essere profeti di sventura, poichè sventure non avverranno, è pur bello pensare che *omnia cooperantur in bonum*, a tutti coloro che cercano Dio ed il Bene, come appunto fanno gli Universitari Cattolici.

Bisogna andare avanti con coraggio

«*LasciateCi dunque dire* — *proseguiva commosso il Santo Padre* — *che comunque vogliano andare le cose in un avvenire che non Ci appartiene, perchè a Dio appartiene, esse andranno bene per Noi, per voi, per tutti quelli che stanno in questa piccola e vecchia barca che seguita e seguiterà a correre le vie del mare, senza soggiacere mai ad alcun pericolo, perchè voi sapete Chi è che incessantemente siede al timone anche quando dorme o sembra dormire.*

Non vogliamo quindi fare profezie di sventure, o anche solo fosche: Noi dobbiamo anzi, anche con tutto il desiderio di vedere andare le cose meglio con un resto di fiducia vera, che così andranno, dobbiamo sopratutto confidare nella Provviednza divina; disposti così, se occorresse, ad incontrare anche giorni meno facili e meno felici, particolarmente per la vostra opera organizzativa, ed anche, ch'è pure più importante, formativa. Ma non per tanto bisogna andare sempre avanti, anche con coraggio, sempre sicuri di essere sulla buona strada, e di essere in buona compagnia. Sì, perchè il Signore è con voi, e voi seguitate la vostra strada e non potete mancare la vostra santa e felice mèta».

Il Santo Padre ha concluso il suo affettuoso discorso invitando alla preghiera.

UNA NUOVA ENCICLICA

L'educazione cristiana della gioventù

A breve distanza di giorni dalle prime due encicliche che hanno coronato la chiusura del giubileo sacerdotale di S. S. Pio XI vede ora la luce una terza enciclica, che tratta «della cristiana educazione della gioventù».

Il documento è un'ampia e precisa esposizione della dottrina cattolica intorno al delicato problema della formazione e istruzione dei giovani in rapporto alla Chiesa, alla famiglia ed allo Stato ed ai rispettivi e reciproci doveri.

I suoi capitoli principali sono i seguenti:

A chi spetta di educare, quale è il soggetto della educazione, quali le circostanze necessarie dell'ambiente, quale il fine e la forma propria della educazione cristiana, secondo l'ordine stabilito da Dio nella economia della sua provvidenza.

Spunti e appunti

Milizia di pace

Pio XI, nella sua prima enciclica: «Ubi arcano Dei», chiama l'Azione Cattolica «una santa battaglia». Altrove ha detto che l'Azione Cattolica è una «eletta milizia».

Ma quali gli scopi di quella milizia? Scopi di pace. Lo stesso Pontefice, infatti nella citata enciclica, dice che l'Azione Cattolica deve collaborare a realizzare «la pace di Cristo nel Regno di Cristo».

L'Azione Cattolica è quindi una milizia di pace. Pacifici sono pure i suoi mezzi di... combattimento.

Or vi sono orecchie così delicate che non possono soffrire questo linguaggio... marziale. Non vogliono si parli di combattimenti, di militi, di schiere, di esercito... Tutto questo — dicono — è in opposizione contro lo spirito cristiano, che è spirito di pace...

Alla paura pusillanime di costoro risponde bene l'«Osservatore Romano», il quale scrive:

«O che direbbero i nostri pusilli, che si scandalizzano per tanto poco, se sapessero che i più pii credenti hanno per le mani un libretto famoso che s'intitola «Il combattimento spirituale», opera insigne dello Scupoli? Se sapessero che S. Paolo usa di continuo un linguaggio schiettamente militare, ciò che è anzi una sua caratteristica? E' detto e ridetto e risaputo il valore, il significato di questo linguaggio, proprio d'ogni cristiano di ogni tempo e luogo, perchè in ogni tempo e luogo la Cresima crea i «soldati di Gesù Cristo». Ma d'or innanzi bisognerà distruggere anche gli... effetti dei Sacramenti per non urtare le pie orecchie, per non sentirci dire che facciamo della politica».

I pusilli di cui sopra dimenticano una cosa: che il bene sarà sempre in lotta col male: e di male, purtroppo, ce ne sarà sempre in questo basso mondo. E i buoni hanno il diritto... e il dovere di combatterlo.

Or cos'è l'Azione Cattolica, se non uno strumento di bene, e strumento innocuo, contro le molte manifestazioni del male?

FESTA DI PRINCIPI FESTA DI POPOLO

Possiamo ben dirlo, perchè tutti lo sentono: la festa che ha circondato le figure nobilissime del Principe Umberto di Savoia e della Principessa Maria Josè del Belgio, che l'8 corrente hanno consacrato con l'Augusto rito religioso il loro amore, è stata festa anche del nostro popolo. E' la devozione, l'ammirazione che gli italiani nutrono verso l'Erede al Trono, quella che li fece partecipare con tutta la spontaneità e la sincerità del loro animo alla fausta unione che in un momento particolarmente importante de la nostra vita nazionale, il cui orizzonte si è rischiarato per la soluzione del dissidio fra Stato e Chiesa.

Il popolo, con la forza dei suoi sentimenti di fedeltà alla Casa Savoia — oggi riconciliata con il Rappresentante di quella Dinastia Pontificia che dura e durerà immortale nei secoli — ha, si può dire, intuito che il Principe Umberto riassume in sè, e reincarna le più belle tradizioni trasmessegli con il Sangue dei suoi antenati: Sangue di guerrieri e di Santi di eroi della Fede e di eroi della Patria.

TRADIZIONI DI FAMIGLIA

Sono tradizioni di schietta cattolicità e di suberba italianità, di forza e di generosità, di coraggio e di gentilezza, che il Principe ha dimostrato di rivivere preparandosi con somma cura alle responsabilità di guidare l'Italia che il Padre suo ha saputo condurre a Vittorio Veneto; dando prove edificanti di pietà religiosa nel pellegrinaggio in Terra Santa, come nella recente visita al Vicario di Cristo, e in cento altre circostanze, rimanendo impavido, come a Bruxelles, davanti al pericolo; largheggiando con grande cuore in aiuti per opere di carità e per quelle che tendono a formare buoni cattolici e buoni cittadini, cioè buoni sudditi.

AUSPICI CRISTIANI

La Sposa è degna di lui: viene dal Belgio, il paese che fu certo il più tormentato durante la guerra, il paese più eroico e anche una delle nazioni più francamente e operosamente cattoliche nella vita sociale.

La sua Famiglia va orgogliosa della Fede di Roma e anche in occasioni non lontane i Suoi Genitori l'hanno provato luminosamente.

Tutto questo aumenta il nostro rispettoso affetto per Colei che, educata in Italia per una felice coincidenza, sarà un giorno la nostra Regina.

Così, con gaudio di italiani e con festosità di cattolici, noi auspichiamo che per le nobili virtù dei due Augusti Sposi, la nuova Famiglia Principesca divenga come il modello della Famiglia italiana.

Preghiamo, dunque, la Provvidenza di benedire questa nuova famiglia dei nostri Principi, i quali rappresentano con la loro fiorente giovinezza l'avvenire della nostra Patria, che con l'aiuto divino potrà essere più grande, più forte, più cristiana.

Il telegramma della Federazione per le nozze del Principe

La Federazioni Giovanile Cattolica Friulana ha mandato il seguente telegramma a S.A.R. il Principe Ereditario:

Aiutante Campo di S.A.R. il Principe di Piemonte - ROMA — Gioventù Cattolica Diocesi Udine esultante giorno faustissime nozze innalza preghiere implorando celesti favori, divine benedizioni suo amato Principe e Principessa — Per la Federazione Giovanile Don COMELLI, Dott. BIASUTTI.

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA del Principe ereditario

Sotto questo titolo il giornale romano «La Tribuna» pubblicava in questi giorni un interessante articolo, in cui, tra l'altro, si leggevano queste parole:

«Tutti sanno che il Principe Ereditario d'Italia ha avuto una eccellente educazione religiosa, che si concreta nella professione franca e solida della sua fede e nella pratica regolare e fervente dei doveri religiosi.

Due educatrici

«Tutto questo non può recar maraviglia, perchè due anime elette presiedettero alla educazione religiosa del Principe, sua madre la Regina Elena d'Italia e sua nonna, la Regina Margherita la sui soave memoria è indimenticabile nel cuore di ogni italiano.

«La Regina Elena ha portato nella pratica religiosa quella intensità e quel fervore che è caratteristico fra gli ortodossi dove, come è noto, essa ricevette la prima formazione religiosa. Anzi ogni volta che essa aveva occasione di parlare con suo figlio, come pure con le sue figlie, intorno al compimento dei doveri religiosi, essa confermava le sue raccomandazioni con la riflessione che tra gli ortodossi le regole per la pratica religiosa sono anche molto più severe che tra noi.

Prima Comunione

Per esempio quando si trattò di preparare i figli alla Prima Comunione e mentre la Regina prendeva le disposizioni necessarie perchè facessero qualche giorno di ritiro spirituale, essa diceva loro che dovevano ritenersi felici di non dover fare altro che qualche giorno di raccoglimento, mentre lei stessa, fra gli ortodossi, aveva dovuto premettere alla sua Prima Comunione una settimana di ritiro e di isolamento in un convento, digiunando a pane ed acqua.

«E quando il giorno della Prima Comunione giunse, la Regina volle sorvegliare essa stessa perchè la cappella famigliare di Villa Savoia fosse tutta parata in bianco e adorna quanto meglio fosse possibile. La Prima Comunione ebbe luogo il 25 marzo 1915 e il Principe Umberto la ricevette insieme alle sue sorelle Jolanda e Giovanna. Quelli che assistevano al commovente rito, e prima di tutti i Re e la Regina, furono commossi fino alle lacrime, sopratutto alla vista dei Principe che con le braccia incrociate sul petto, si avvicinava all'altare veramen te nell'atteggiamento di un piccolo angelo».

Cattolico convinto

Il giornale romano conclude affermando che «Umberto di Savoia è cattolico con tutta la profondità delle sue convinzioni e il coraggio delle sue idee». E questo giudizio è confermato da mille e mille persone, che ebbero l'occasione e la fortuna di avvicinare l'Augusto Giovine, e di conoscerne le consuetudini.

Tutti sanno, del resto (poichè il ricordo è molto recente), che durante il pellegrinaggio in Terra Santa, nella stagione pasquale del 1928, il Principe Umberto diede nobili e franchi esempi di religiosità.

Il Giovedì Santo egli volle ricevere pubblicamente e in forma solenne la Comunione pasquale, e nel pomeriggio del Venerdì Santo, congedò il suo seguito, per restare un'ora da solo presso al Santo Sepolcro, a meditare sulla Passione e la Morte del Redentore. E parte a piedi, parte in ginocchio, volle fare la Via Crucis, pubblicamente, devotamente.

Di questa sua schietta religiosità il Principe diede esempio anche nei giorni scorsi, in occasione delle sue fauste Nozze. Il fatto di aver voluto, subito dopo il rito nuziale, prostrarsi ai piedi del Vicario di Cristo, per riceverne di presenza la benedizione, ne è la più fulgida prova.

Cattolico istruito

Ma non dimentichiamo, come s'è detto da principio, che questa franca e integra professione di fede è frutto di una buona educazione religiosa, e diremo anche, di una completa istruzione religiosa, che dell'educazione è principio e fondamento.

Sappiamo, infatti, che mons. Beccaria — il Cappellano Maggiore della Corte Reale — ha impartito al giovine Principe Ereditario molte lezioni di Religione. E il diligente Alunno seguiva queste lezioni con molto interesse, ne scriveva di sua mano degli esatti riassunti, che poi studiava diligentemente. La sua coscienza rimase così nutrita di buone idee religiose; le quali — come avviene di solito — furono generatrici di forza e di azione.

Di qui devono persuadersi tutti — e principalmente i genitori — quale e quanta sia l'efficacia dell'istruzione religiosa, nell'educazione dei figli.

Il parere del Presidente

Il parere mio, amici cari, non è quello di chieder molto per ottener poco ma quello di chiedere il necessario perchè dall'opera disciplinata di tutti si ottenga il molto.

Per questa volta chiedo:

1) Ai presidenti di Circolo che facciano la relazione delle varie attività del Circolo svolte durante l'anno e uniscano, oltre al quadro dei soci e l'elenco dei membri della presidenza con la carica assegnata, le iniziative particolari, se ve ne sono. Le migliori verranno pubblicate.

2) Ai presidenti Sottofederali a) che al consiglio sottofed., da tenersi entro il mese, ritirino le relazioni dei Circoli e si informino circa il funzionamento di detti Circoli. Per esempio se la seduta sociale è tenuta e come; se funziona la Presidenza e se questa ha provveduto al tesseramento ed agli abbonamenti dei giornali; se i registri sono in regola; come procede la scuola di religione ecc. ecc.; b) che prendano nota delle difficoltà e proposte dei vari Circoli e si preparino per il Consiglio Federale che si terrà il 2 febbraio.

3) A tutti, a) che leggano, su «Fiamma Giovanile» del 1.o corr.: « Lis ciacaris di Barbe Jacum » dalle quali comprenderanno ancor meglio come il leggere e diffondere la nostra stampa sia oltre che un dovere un bene personale e sociale; b) che il 18 del mese — Cattedra di S. Pietro — nessuno manchi di pregare Iddio perchè la G. C. Friulana, su l'orma dei martiri di Aquileia, sia sempre fedele al Papa e in tutti cuori trionfi la luce di fede e di amore che viene al mondo dalla infallibile Cattedra di S. Pietro.

Mentre attendo alla prova il vostro amore e la vostra disciplina v'assicuro che con le vostre s'unisce la mia preghiera invocante su noi la benedizione di Dio.

Vostro **Lorenzo Biasutti.**

N. B. — Un modello di relazione la trovate su « Fiamma Giovanile » del 1.o Gennaio nella cronaca di S. Daniele del Friuli.

I Circoli nella cui plaga la sottofed. non funziona spediscano direttamente entro il 25 corr. alla Federazione.

ATTI UFFICIALI

1. — Il giorno 2 febbraio alle ore 10, in Vicolo di Prampero n. 6 avrà luogo un'adunanza del Consiglio Federale. Devono parteciparvi tutti i Presidenti o Delegati sottofederali.

2. — I Circoli ritardatari sono invitati a ritirare con sollecitudine le tessere e a rinnovare l'abbonamento al giornale.

3. — Si ripete l'avvertimento che l'abbonamento a FIAMMA GIOVANILE e all'ASPIRANTE è obbligatorio per tutti i tesserati: eccezione fatta solo nel caso che vi siano due o più fratelli.

4. — Le presidenze dei Circoli sono pregate di mandare subito alla Federazione il nome e l'indirizzo dei propri soci che si trovano a Torino per servizio militare o per lavoro.

5. — In Dicembre furono visitati i Circoli di Paderno, Adegliacco, S. Giorgio di Udine, Savorgnano al Torre, Forgaria, Galleriano, Attimis, Basagliapenta, Fraelacco, Flambro, Talmassons.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

IMPORTANTISSIMO

Azione Culturale

Il Delegato per la cultura prega vivamente, i carissimi Presidenti di Circoli, a comunicare alla Federazione **entro il mese:**

1) Se nel Circolo esiste la sezione di cultura e il nome del Delegato.

2) Se il Circolo ha la biblioteca e il nome del bibliotecario.

3) Se sì, l'elenco nominativo, per materia, dei volumi.

4) L'elenco dei giornali, periodici, riviste, ecc. ecc. a cui il Circolo o la sezione (non i soci) sono abbonati.

Appena avrò in mano questi dati, necessari ed urgenti, procureremo, di comune accordo, di ordinare le nostre energie perchè in questo campo rifulga il nostro apostolato di bene. Raccomando esattezza e puntualità.

L'ordine e la disciplina sono i primi fattori per una forte e sana organizzazione. A voi la conferma.

Blas.

N. d R. — La risposta può essere inviata, su foglio a parte però, a mezzo dei Presidenti Sottofederali con la relazione o direttamente alla Federazione.

Per le rappresentazioni nei nostri Circoli e Oratori

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Azione Cattolica pubblica:

Ricordiamo che col nuovo anno saranno riveduti in ogni Zona gli elenchi dei teatrini che dipendono dalle nostre Istituzioni Educative (Oratori, Circoli, ecc.) ai fini di regolare o mantenere i loro rapporti con la Società Italiana degli Autori ed Editori, nei riguardi dei contributi alla Società stessa dovuti.

E' noto che per intervento dell'Istituto Cattolico di A. S. a suo tempo si è concluso fra la Soc. I. A. E. e l'Istituto un accordo di massima, del quale possono avvantaggiarsi le nostre Istituzioni.

La convenzione rimane nel suo pieno vigore anche per l'anno 1930, e quindi le nostre Istituzioni sono tenute nel loro interesse a farla applicare, come in genere è avvenuto per l'anno decorso.

Ramentiamo che agli effetti di detta convenzione può verificarsi, sia nel senso positivo che nel senso negativo, il passaggio da una categoria ad un'altra, per il pagamento dei relativi tassi di contributo.

La convenzione nel suo testo integrale è stata pubblicata nel N. 2 del « Bollettino Ufficiale » dell'Azione Cattolica del 1929.

Aspiranti

Avete letto

sull'ultimo numero di « F. G. » quanto dicevo a proposito dei Delegati Aspiranti, avete data una scorsa anche alla cronaca dei Circoli contenuta nella pagina numero quattro della stessa « Fiamma ». Ebbene, a me no, ma a voi si è sfuggito il fatto che qualche Circolo, nel dare resoconto delle nuove elezioni, pubblica un lungo elenco di presidenti, vice presidenti, segretari, ecc. ecc.. Ma... del delegato aspiranti, neppure l'ombra.

Voi dite

ch'io parlo... « Cicero pro domo sua », e... pensate bene di passare più oltre, a leggere qualcosa di più ameno o di più importante. Ma io continuo e continuerò a battare il chiodo — e anche oggi avvalorerò il mio dire con le parole auguste del S. Padre. Anzi riporterò anche oggi un brano del già citato discorso del 3 novembre 1927.

« Organizzare

— diceva il S. Padre — vuol dire preparare i quadri, poichè bisogna sapere come si costruisce e funziona una organizzazione.

« Ma ciò non basta: occorre poi preoccuparsi delle figure da mettere nel quadro, come fa l'artista. La cornice non è la cura principale e sostanziale, ma le figure, gli elementi che vanno al quadro. E questi sono: le menti che si preparano con l'istruzione, i cuori che si preparano con l'educazione ».

Per oggi

prendiamo il primo punto: organizzare.

Chi si interessa di organizzare, nel Circolo, le sezioni Aspiranti? Il Presidente, poveretto, ha tanto lavoro; il Segretario si è rovinata la vista a forza di scribacchiare sui suoi registroni; il Cassiere è alle prese coi conti di cassa che non tornano e... bene spesso è assorbito dalle speculazioni di borsa; il portabandiera sta carteggiando per ottenere il brevetto per una sua invenione strepitosa (maggiori ragguagli segretissimi a chi invierà fotografia e bollo per la risposta); ci sono i consiglieri... non hanno ricevuto l'incarico..., e voi bene conoscete la sensibilità dei nostri consiglieri che eternamente temono di rendersi indiscreti, di invadere il campo del collega, di suscitare dei timori e delle diffidenze nelle loro attività...

E così...

la sezione Aspiranti vive negletta la sua grama, la sua magrissina vita... quando vive. C'è un rimedio? Già lo conoscete. Incaricate un giovane che si curi degli aspiranti, nominate il delegato aspiranti.

Non dico

che la nomina del delegato debba o semplicemente possa cadere su l'ultimo socio, così senza discernimento. Bisogna anzi che il delgato aspiranti possieda certe qualità particolari, mancando delle quali... è meglio incaricarlo di altre funzioni meno delicate, anche se appartentemente più importanti. Per la scelta, rimettetevi senz'altro all'Assitente Eccl. E' l'unico modo per scegliere bene. Egli solo saprà indicarvi il giovane che curerà con amore il sano vivaio del Circolo. E sarà un giovane profondamente convinto della sua missione, un giovane modello, amoroso coi piccoli, di forte ascendente su essi, conoscitore per quanto è possibile dell'anima infantile...

Ma per oggi basta.

Esame di coscienza dei delegati

Ho cercato di inculcare oggi, nel mio bravo discorsino ai miei piccoli, l'amore alla SS. Eucaristia, la frequenza ai SS. Sacramenti?... Ma a proposito, da quante... settimane (?!) non mi accosto a Gesù?

⁂

Un punto solo, oggi, alla nostra meditazione — ma un punto che servirà di base per sviscerare tutta la nostra anima. Dove troveremo la forza, la guida, la costanza per condurre sempre più vicino al Signore le anime di tanti piccoli a noi affidati? Soltanto nell'Eucaristia.

Attenti poi al nocciolo dell'esame di coscienza... Si tratta di vedere se predichiamo bene e razzoliamo male.

Tesseramento

12 gennaio. Senza commenti (fateli voi):

Trentatrè sezioni non hanno ancora provveduto al tesseramento nè all'abbonamento a « L'Aspirante ».

Nove sezioni hanno solamente ritirate le tessere senza ricordarsi che c'è un giornalino...

Una sezione si è preso il giornalino, dimendicando le tessere...

Nessuna sezione ha fatto corrispondere il numero delle copie del giornale a quello delle tessere. Per troppe, il divario è inspiegabile, ingiustificabile.

Delegati: all'opera, non obbligatemi... a un'ispezione.

Lauro.

A MESSA

La prima cosa a cui hanno pensato i Reali del Belgio, appena arrivati — domenica 5 genn. — a Roma, sapete qual'è stata? Di andare a Messa per soddisfare al divino precetto.

Ecco, infatti, la cronaca dei giornali:

« Alle 11 la famiglia reale belga col seguito ha assistito alla celebrazione della S. Messa nella Cappella della Manica lunga al Quirinale. La S. Messa è stata celebrata da mons. Bruno vicario di Mantova ».

Alta e solenne lezione a tanti cristiani che tengono per ultimo il pensiero della Messa alla festa e che si credono scusati dall'ascoltarla anche solo per un piccolissimo viaggio che debbano intraprendere.

I Reali del Belgio insegnano.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

Il Principin

— Barbe, atu let ce grandis fiestis che i han fatis al Princip?

— Si po, robonis! Oh! ce di gust che o hai let in chese dîs l'« Avenire d'Italia »! Mi passavin lis oris come minuts. O hai fumadis no sai nancie jò ce tantis pipis di tabac sentat daur il fogolar, par sta a lei. E o hai let dut, da la prime rie fin a l'ultime.

Oh! al pò sta content po, il Principin, chel benedet: cusì la Principine, che Dio la benedissi, e varà capit che il talian a l'è un popul che al vul ben a Ciase Savoie, e che si è tant afezionat al so Principin Umberto. E come che duc, e son stats contents di chestis gnozzis! Ah, ma a l'è un frutat, il nestri Princpi, che si scugne volei ben; sal merite! O riten che nol sei un compain in dut il mond. Bon che a l'è! Ce tant religiôs! Ancie cumò si è viodut che a l'è plen di fede. E po baste lei che ancie il Pape i ha mandade une benedizion speciâl; e po a l'ha ricevut i Spos in Vatican cun tante bontât paterne: ur a faz biei regai, che devin costà no sai ce tant. Fato stà, Titute, o dovin ringrazià il Signor, e preà che nus conservi chel benedet di Principin e che al benedissi la so gnove famee. Chest a l'è il desideri di ogni bon talian.

Barbe Jacum.

Santi di Casa Savoia

In questi giorni, in cui tra il giubilo sincero di tutta l'Italia il nostro amatissimo Principe Ereditario Umberto ha unito le sue sorti a quelle della gentile e buona Maria Josè del Belgio, non è fuor di luogo di ricordare i diversi Santi che illustrarono colla loro vita e colle loro gesta l'augusta Casa Savoia.

Il compianto Card. Gamba, Arcivescovo di Torino, rapito improvvisamente nei giorni passati all'affetto della sua diocesi, aveva stabilito di presentare al Principe, che egli tanto amava, un dono nuziale veramente prezioso e significativo: un'artistica teca d'argento colle reliquie dei Beati e delle Beate di Casa Savoia; cioè:

del B. Umberto III Conte di Savoia (1125-1189) che riposa ad Altacomba;

del B. Bonifacio, Arcivescovo di Cautenburg (1207-1270);

della B. Margherita di Savoia, Marchesa di Monferrato (1390-1464) sepolta ad Alba;

del B. Amedeo IX, Duca di Savoia (1435-1472) che è sepolto a Vercelli;

della B. Ludovica di Savoia, Principessa di Chalons (1463-1503).

Come?

Pretendi di essere Giovane Cattolico e non prendi e non leggi il TUO giornale?

Domando la parola

Registro quote

Dobbiamo

passare ora a dire qualche cosa sul registro quote.

Ma prima di tutto è necessario insistere sulla necessità, che i giovani versino puntualmente una quota mensile al Circolo (che può essere di una lira) e che poi non siano seccati con altre spese per la vita del Circolo.

La quota mensile darà modo alla presidenza di offrire al giovane ogni anno la tessera, il giornale, il libro de la gara, di pagare la tassa globale e di fare quelle piccole spese ordinarie, specialmente di segreteria, che sono indispensabili anche al più modesto dei Circoli.

Dobbiamo

fare entrare questo chiodo nella testa di molti soci e in quella di qualche Assistente Ecclesiastico. E' da ingenui il pretendere di fare funzionare un Circolo senza questo concorso sia pur modesto dei soci alle spese ordinarie.

Dove i giovani non si abituano a questa quota, che domanda ad essi un piccolo risparmio per la vita del loro Circolo, non si avranno mai coscienze di organizzati; e senza coscienze di organizzati non si avranno nemmeno gli apostoli, e quindi non vi avrà azione cattolica, ma inerzia cattolica. E' una contraddizione anche nei nomi.

Dobbiamo

dare la sua importanza dunque anche al registro quote.

Attendete, segretari; questa è una delle vostre più delicate funzioni. Si tratta di lasciar da parte in questi casi i sentimenti di debolezza e di troppo buon cuore (qui il buon cuore è proprio un disastro) e di diventare inesorabili come l'agente delle tasse.

Sarà questa la funzione più difficile, fino a tanto che... il chiodo non sia entrato anche nelle teste più dure.

I registro è di una manutenzione facilissima.

Prima pagina: **Registro quote** (in grande).

Seconda pagina: **Anno 1930** (in alto).

E poi sotto in colonna i nomi di tutti i soci, cominciando da quelli del Presidente e dei consiglieri che devono dare sempre il buon esempio.

In parte dei nomi si tirano tante linee quanti sono i mesi di un anno: da gennaio a dicembre. Mese per mese si segna la quota che si raccoglie, procurando che il versamento non subisca mai nessun ritardo.

I Circoli più evoluti rilasciano anche una ricevuta... ottima cosa.

Con la quale vi saluto

Il vecchio Assistente.

Seguire la propria strada

(Racconto persiano)

Un poeta persiano racconta questo aneddoto:

Un giorno un Sultano ricchissimo attraversava le montagne con tutta la sua corte e una ricca carovana.

Un cammello, che portava un carico di pietre preziose cadde, lo scrigno si spezzò e le pietre si sparsero sul sentiero, il quale sembrò coperto di fiori scintillanti.

Il Sultano, con gesto d'indifferenza, invitò i cortigiani a raccogliere e tenere per loro quelle pietre e seguitò il suo cammino persuaso che tutti sarebbero rimasti indietro a dividersi il tesoro.

Passato qualche tempo il monarca udì un rumore di passi che lo seguivano e, voltatosi indietro, scorse il suo paggio più affezionato.

— Come mai, gli disse, non hai approfittato dell'occasione per farti ricco?

Il giovane ebbe un lampo negli occhi, dove splendeva una fedeltà illuminata da immenso amore, e rispose con un senso di fierezza:

— Io seguo il mio re!

Magnifico esempio

Bisogna sull'esempio di quel giovane, che ogni cristiano segua il Maestro sempre, che non perda mai di vista il suo Re divino.

Sulla strada della vita possono cadere e noi ci possiamo incontrare in tesori più o meno reali, che il mondo profonde e di cui la natura è ognora avida e sitibonda: denaro, piaceri, onori, divertimenti, vita facile e libera, e quanti per raccoglierli non si fermano sulla via del dovere e della virtù!

E intanto il Maestro divino è lasciato solo a proseguire il suo viaggio!

Ma le anime

generose non possono accomunarsi con questi disertori, del loro dovere di cristiani.

La loro divisa è sempre come quella del giovane persiano: « Io seguo il mio re! ».

Seguirlo nelle ore più buie, nei momenti più difficili, quando le difficoltà si moltiplicano; seguire imperterriti la propria strada, ecco il dovere di chi vuol davvero chiamarsi seguace di Cristo nella parola e nello spirito.

La conversione di un medico

Un distinto professionista di Vichy, il dott. J. A., dopo essere rimasto trenta anni lontano dalla Chiesa, colpito in uno dei suoi affetti più cari, per la potente intercessione di Santa Teresa del Bambin Gesù, è improvvisamente tornato alla fede. La lettera con cui narra la sua conversione è così eloquente, così piena di sentimento e di commozione, che merita di essere riportata per esteso.

Non ero credente

Per giustizia — scrive il dottore — debbo portare a conoscenza di tutti quelli che la piccola Santa è chiamata a toccare con la sua grazia, alcuni fatti che ho constatato e che esorbitano dal dominio della ragion pura.

Io non ero più credente da trent'anni. Oggi lo sono.

Da ventiquattro anni, sia per le mie relazioni sia per altra ragione, mi ero indotto a proseguire gli studi letterari e scientifici secondo i metodi moderni che conducono generalmente all'agnosticismo. Io avevo incominciato, come tutti i giovani in generale, a cadere nel settarismo puerile, assurdo e spiacevole nei suoi effetti. Insensibilmente lo studio, le letture e il lavoro continuo mi avevano indotto a nozioni più modeste della potenza della ragione umana e della sua dialettica. Io ero divenuto, con l'età, tollerante per tutte le idee, simpatizzante anche per le credenze che predicano la probità, la generosità, l'abnegazione e la condotta seria. Ma le pratiche della religione cattolica mi apparivano puerili, anticaglie inutili; riuscivo appena ad apprezzare alcune manifestazioni esteriori del culto, di altissimo carattere estetico, come certe Messe, certe Benedizioni, certe liturgie che parlano allo spirito e ai sensi.

Una catastrofe

In pieno esercizio della medicina, in piena stagione termale, nella febbre del lavoro, sopravviene una catastrofe. Il mio unico figlio, il mio solo tesoro, un piccolo cherubino di sei anni meno tre mesi, m'è strappato da una epidemia terribile che ha decimato la popolazione infantile della città.

Il fanciullo, educato alla preghiera dalla madre, che avevo lasciata completamente libera, aveva l'abitudine di dormire con l'immagine della sua cara piccola Santa Teresa, e la sua reliquia sotto il guanciale, dall'età di tre anni. Quando il tifo lo colpì, la madre nella sua angoscia, raddoppiò di zelo e il fanciullo pregava con essa. Quattro o cinque giorni prima della sua morte, il fanciullo segnalò alla madre un profumo straordinariamente delizioso che egli aspirava con vigore nella camera, dove non c'era nè profumo, nè fiori. «Mamma, oh! come è buono, senti senti!», gridava con insistenza. L'allucinazione, a quell'età, non è molto frequente. Io ho girato la questione, l'ho sottoposta alla critica serrata ed attenta... A dispetto di tutte le cure, il fanciullo muore, profondamente infettato dal bacillo di Eberth. Era già morente quando corsi, all'alba, in farmacia alla ricerca di qualche rimedio; egli attese il mio ritorno per morire. Dopo l'iniezione, mi guardò, girò lo sguardo cercando la madre che non era presente, poi i suoi occhi rivolti al Cielo si sono illuminati in un sorriso che esprimeva la sorpresa, la timidezza, un'indicibile beatitudine... Quel sorriso è durato quasi due minuti sul viso bianco dove s'è spento come un raggio di sole morente. Che ha visto?

Io l'ignoro. V'è delirio a quell'età quando c'è la febbre, ma in questo caso la temperatura, che dalla vigilia era a 38, non era temperatura di delirio.

Mi sono sentito credente

Stupefatto, stordito, fuori di me, mi sono sentito imperiosamente, perentoriamente credente, come spinto nella fede da una forza misteriosa, che non ammetteva i miei tentativi di critica e di analisi, non ammetteva repliche.

Appena fu vestito, ho vegliato il fanciullo sul suo letto di morte, posto nel mio salone trasformato in camera ardente; io stesso ho sentito attorno al suo piccolo corpo, e più mi avvicinavo e più lo sentivo, quel profumo tenue e fine dei fiori dei campi. Il mio salone non aveva che una kenzia, pianta ornamentale senza odore!

Lungi da ogni fariscismo, sarò e sono credente e praticante per raggiungere il mio angelo. La morte io la desidero più presto possibile. Nell'attesa ho deciso di essere cristiano e cattolico, ma non a metà, tutto un pezzo. Se non ho più figlio, spero di ottenere dal cielo l'energia, che mi permetterà di avvicinarmi sempre più alla perfezione nella fede e nella condotta, secondo l'ordine e nell'ordine divino.

Santa Teresa è potente: essa mi ha piegato all'umiltà nella disciplina della Chiesa.

Notizie missionarie

La Cina insegna...
in fatto di stampa cattolica

L'«Ichepao» è un grande giornale cattolico quotidiano di Tientsin, chè tiene il primo posto per tiratura e diffusione fra tutti i giornali liberali, nonostante la forte concorrenza ed il favore a questi concesso dalle nuove idee rivoluzionarie.

Per non perdere la posizione, anche i cinesi si sono trovati di fronte alla necessità di ingrandire a migliorare il giornale cattolico; ed ecco sui tappeto l'identica questione che in questi giorni preoccupa la stampa cattolica italiana.

Il segreto di questo miracolo? Una considerazione molto semplice, ma veramente taumaturga: il respiro e l'ossigeno della vita cattolica è la stampa cattolica, ed i cattolici cinesi, fedeli alle direttive della Delegazione apostolica, e ai supremi desideri del Papa, hanno voluto non solo mantenere la via al loro giornale, ma renderlo capace di vincere l'azione rovinosa della stampa avversaria. Mirabile spettacolo di evoluzione nobilissima, che si fa capire come la mentalità dei neofiti, dei catecumeni e dei convertiti possa comprendere quello che troppi cattolici, in mezzo a noi, non vogliono capire.

Un originale periodico illustrato

Nella città di Chiklung si è stabilito da qualche tempo il missionario cattolico P. Giorgio Bauer.

Padre Bauer ha constatato che uno dei mezzi più efficaci per interessare tanto i cristiani che i pagani, è la circolazione di notizie riguardanti la Chiesa ed il mondo cattolico. Egli perciò ha cominciato a tradurre in cinese le notizie che trova sui periodici cattolici, che gli vengono mandati dai suoi amici degli Stati Uniti. Taglia anche le illustrazioni di quei periodici, da loro un titolo cinese, e le unisce al foglio che porta le notizie da lui preparate, creando così una specie di «Periodo illustrato», che gira di mano in mano e di famiglia in famiglia a fare del bene. I cattolici imparano a conoscere la Chiesa cattolica e le sue opere, e si sentono fieri di appartenervi, i pagani comprendono a poco a poco che cosa rappresentino i missionari e qual forza spirituale sia dietro di loro.

L'Azione Cattolica e l'Apostolato nella Cina

L'«Agenzia Fides» riceve da Ankuo (Chili, Cina):

Obbedendo alle direttive del Vicario Apostolico Mons. Sun, il Segretariato generale dell'Azione Cattolica del Vicariato aveva mandato una circolare a tutti i Comitati parrocchiali, esortanndoli a festeggiare nel miglior modo possibile la Festa di Cristo Re, festa dell'Azione Cattolica, e possibilmente ad organizzare delle manifestazioni religiose fuori della chiesa. L'iniziativa ha ottenuto un ottimo successo.

Ecco quello che è stato fatto a Ciaio-ia-Cioang, parrocchia eretta ultimamente in Decanato o Vicariato Foraneo.

I capi dell'Azione Cattolica della parrocchia cominciarono a riunirsi per un ritiro spirituale di tre gironi, in preparazione alla festa. Poi, il giorno della festa, dopo la Messa cantata, si tenne una riunione straordinaria dell'Azione Cattolica, alla quale presero parte, molto numerosi, i delegati di tutti i sottocomitati. Infine fu organizzato un grande corteo di cattolici per le vie del villaggio. Il corteo era aperto della Croce, poi venivano le bandiere nazionali, quella del Papa e quelle dei comitati e sottocomitati dell'Azione Cattolica, la fanfara della scuola e la banda cinese della cristianità, gli allievi delle differenti scuole dipendenti dalla parrocchia, ed infine un gruppo compatto di un centinaio di Delegati. Di tanto in tanto dal corteo si elevavano potenti acclamazioni a Cristo Re, al Papa, «che ama la Cina», al Vescovo ed alla Cina «che sarà Cattolica».

Quando il corteo giunse in una specie di piazza al centro del villaggio, i pagani, che avevano portato cavalletti ed assi per fare una specie di palco, fermarono i corteo domandando che si parlasse della Religione cattolica... e naturalmente furono accontentati.

Meglio il freddo che la puzza...

Una sera d'inverno che fioccava e tirava vento gelidissimo, San Valerio giunse dopo parecchi giorni di cammino ad Amiens.

Era tutto bagnato, era stanco, aveva freddo e fame. Per fortuna trovò aperta una locanda e vi chiese ospitalità per quella notte. Ma come si pose vicino al fuoco per rasciugarsi e rifocillarsi, s'accorse che le persone che là si trovavano, tenevano discorsi osceni.

«Se Dio domanderà conto anche di una sola parola inutile, che cosa farà per queste che voi dite?».

Ma quelli non credettero, anzi diabolicamente raddoppiavano le oscenità e cominciarono a maltrattare il santo. Questi, quando vide che tutto fu inutile disse:

«Meglio il freddo che la puzza delle vostre parole!».

Ed uscì.

Era notte oscura e nevicava: ogni casa era chiusa, non un lume riluceva più dalle finestre. Ed il santo si trovò sulla strada: bagnato, affamato, sotto la sferza di un ventaccio gelido, con tanto cammino da fare.

Il Santo insegna la fortezza cristiana a tanti indifferenti dinanzi a parole, ad azioni non degni del nome che professano.

Ama la vita nonostante i dolori

Silvio Pellico lasciò scritto d'amare la vita, di amarla nonostante i suoi dolori, anzi per i suoi dolori, giacchè sono essi che la nobilitano, essi che fanno germogliare, crescere, fecondare nello spirito dell'uomo i generosi pensieri, le generose volontà.

L'Azione Cattolica non escluderà la partecipazione dei suoi aderenti alla vita pubblica in tutte le sue manifestazioni; li renderà anzi più atti ai pubblici uffici con la severa formazione alla santità della vita e all'adempimento dei doveri cristiani; essendo nata fatta per dare alla società i migliori cittadini, allo Stato i più scrupolosi ed esperti magistrati.

S. S. PIO XI.

Quando sarai padre
EREDITA'

Mi ha impressionato un capitolo del «Sant'Agostino» di Giovanni Papini, che il forte scrittore cattolico ha intitolato «I due Semi», dedicandolo a dimostrare le opposte influenze esercitate dai genitori di Agostino sul loro grande figliuolo.

Patricio, il padre, e Monnica, la madre, erano non solo di contraria indole, ma anche di affatto diversa educazione: il primo pagano, la seconda cristiana e di famiglia cristiana. Patricio, magistrato ambiziosissimo per sè e per l'avvenire del figlio, non badava neppure alla scarsezza delle sue risorse economiche; egli voleva fare di Agostino un giovane brillante e colto, più tardi un applaudito oratore che riversasse sulla mediocrità paterna la sua «ignominiosa gloria»: l'espressione è di Sant'Agostino stesso, nelle sue «Confessioni». A tanto giungeva la stoltezza di Patricio, che egli esultava nel veder il figlio tormentato e corrotto dall'insorgere cattivo dei sensi: quasi trovasse in ciò una giustificazione di quelle passioni che egli — Patricio — non aveva mai saputo, nè cercato di dominare.

Prosegue Papini: «Agostino non amò suo padre. Egli sentiva venirgli dal padre proprio quelle passioni che poi dovette, con tremendi sforzi, sterpare: la sensualità, la ambizione, la bramosia di guadagni. Agostino è diventato Santo a patto di negare in sè il padre».

Dal padre al figlio

Questa condanna che il figlio ha dovuto infliggere al padre per diventar santo, deve ricondurci con richiamo potente a quella che è la prima responsabilità di un padre, di un futuro padre, verso le anime e i corpi che Dio gli darà in consegna perchè li educhi al Cielo.

L'insegnamento della Chiesa non entra certo nel merito delle teorie fisiologiche, dell'atavismo; però la Chiesa richiama l'attenzione dei genitori cristiani (e dei giovani che un giorno lo diverranno) su quel più vero e terribile atavismo che è l'atavismo spirituale.

«Qualis pater, talis filius» dice il detto romano che, nonostante le numerose smentite di scienziati e di psicologi, conserva sempre la sua forza, la sua pratica realtà. Esso però va inteso rettamente; noi non affermiamo che la natura del figlio sia fatalmente legata all'indole, alle tendenze, all'educazione spirituale del padre. Dio è generoso: e può suscitare il giglio anche dal fango e dalla putredine.

Però è innegabile che la cattiva eredità spirituale del genitore sia pur sempre pericolosa e temibile del figlio: male abitudini, istinti non domati, passioni compiaciute, disordini intellettuali, dissipazioni di cuore e di mente, tutto risorge tendenzialmente, spesso anche interamente nello spirito chiamato a nuova vita.

Forze di resistenza

Si diminuisce perciò la responsabilità del figliuolo? Se è il padre che risorge potentemente in lui, gli si può in coscienza rimproverare questa eredità funesta?

L'arduo problema, pur a prescindere dalla soluzione morale, viene ancora una volta risolto nella storia attraverso Sant'Agostino: anch'egli riviveva le passioni del padre, e vedeva nella sua personalità le stimmate dell'eredità paterna. Eppure vinse: seppe vincere, volle vincere, Dio lo aiutò a vincere!

Ciò vuol dire che l'uomo ha in sè tre forze di resistenza: la **ragione**, che contraddistingue l'uomo dal bruto appunto perchè mantiene la supremazia dello spirito sulle passioni della materia; la volontà, che — educata da una sana ginnastica — non si lascia mai sfuggire il controllo delle proprie azioni; **la grazia soprannaturale** infusa da Dio attraverso i Sacramenti, che dà forza all'uomo sia nella ragione, sia nella volontà.

E' in questo senso che ogni uomo è figlio della Grazia; è in questo senso che, anche ostacolato dall'eredità paterna, ogni uomo deve di regola ritenersi responsabile delle sue azioni.

Retaggio buono

Queste riflessioni non esonerano il padre da una grande responsabilità rispetto allo spirito, all'indole, alle tendenze del figlio: basterebbe la terribile previsione che una triste eredità di superbia mentale, di ostinata ribellione a Dio ostacolasse poi, nell'anima del figlio, il misterioso lavorio della Grazia, l'intima opera del Divino Coltivatore.

Da questo pensiero, tuttavia, il padre cristiano deve sentirsi trasportare ad una più lieta riflessione: se purtroppo il male passa nel figlio, anche il bene non resta inattivo. Anche per un'eredità preziosa e santa di virtù, di cristiana educazione, di fermo carattere, di integra coscienza si può ben ripetere: «Qualis pater, talis filius».

L'uno e l'altro pensiero, pertanto, inducano il giovane a preparare seriamente la sua vita e la sua formazione giovanile alla futura paternità, fonte di responsabilità gravi ed insieme di cristiane gioie.

Civis.

L'amor proprio e l'amico

Il maggiore dei nostri adulatori è l'amor proprio, e il più sicuro rimedio contro una tale adulazione è la franchezza e la libertà d'un amico.

Un amico saggio e fedele è un soccorso e un appoggio continuo per qualsiasi uomo che non abbia la presunzione di credere, che egli sappia tutto e che tutta la saggezza umana sia nella sua testa. **Bacone.**

"Quello del formaggio!"

(Racconto di «Stagnin»)

Era vecchio lui, poveretto! Ma ai giovani che non si stancavano mai di burlarsi di lui, narrava spesso questo racconto:

In un paese di campagna, un buon giovanotto, stanco dal lavoro della settimana, stava seduto pacificamente vicino al mezzo bicchiere che gli rimaneva, assorto tutto in pensieri gravi. Ecco che entrano nell'osteria tre o quattro giovani gridando e sghignazzando. Da tutti i tavoli si guarda a loro. Il giovanotto del bicchiere dà un'occhiata alla comitiva e poi si rimette nella posizione di prima. Intanto gli altri, dopo avere alquanto bevuto, lestamente, sparlottando si prepararono a partire. Uno paga il conto, altri due se la intendono con gesti sorridendo... Uno di essi prende un bicchier d'aqua e cantamente lo rovescia nella tasca della giacca al giovanotto pacifico. Non l'ha ancor fatto che il giovanotto cercando il fazzoletto, sente la mano bagnata. Vedendo le beffe ed i sorrisi dei presenti, scorge colui che aveva compiuto il tiro birbone, balza in piedi gridando e prendendo tra mano una sedia minaccia di farla cadere sul grugno del suo seccatore, che riesce però a svignarsela.

Il giovanotto, livido della rabbia, paga e se ne và a casa, col pensiero di fare vendetta nella prossima domenica. Ai suoi di casa lasciò indovinare che qualche cosa di strano era accaduto. La madre tutta agitata vuol rendersene conto; ecco anche il babbo e le sorelle voglion saper qualcosa... Quella sera però la cosa non si conobbe. Il giorno seguente tutti ridevano della beffa in paese! Lo seppe anche la fidanzata, lo seppe il Parroco, che con pochissimi altri era rimasto serio ed addolorato. Tonio dunque passò una settimana di rabbia e di odio... progettando vendetta di sangue. Il padre che indovinò i progetti del figlio... lo chiamò a sè e tentò con buone ragioni di calmarlo. Anche il Parroco, nel sabato si reca in casa di Tonio suggerendogli di non fare stranezze, di lasciar correre...

Tonio, sdraiato su una panca rugge, sbuffa digrigna i denti. Tutti lo supplicano, ma egli non vuol cedere! Vuol proprio vendicarsi! Però il padre suo lo conosce, e il domattina, Tonio rugge e pesta nella sua camera chiusa d'ogni parte.

Ecco arrivare intanto la fidanzata di Tonio accompagnata dal padre, dal Parroco, da Siar Checo, dal Presidente del Circolo, coll'offensore che recava una sporta di bottiglie. La cosa venne combinata per bene... e Tonio calmatosi alla vista di quel tribunale s'avvicinò al suo offensore e si scambiarono il bacio del perdono! Passate così in allegria un paio d'ore ognuno andò contento pei fatti suoi e Tonio soddisfatto in quell'occasione... segnò la data del suo matrimonio!

⁂

Alcuni mesi dopo capitò tra le mani a Tonio un giornale nel quale era sottolineato colla matita il titolo: «Quello del formaggio».

L'articolo diceva che il tale dei tali seguendo un suo scherzo abituale, aveva versato dell'acqua in tasca ad un altro. Lo scherzo gli ha fruttato quattro bastonate assai saporite, tanto che versa in fin di vita... Il bastonatore è stato arrestato. Il padre di Tonio volle sentire e leggere l'articolo e poi disse al figlio: «Vedi! Uno sta per morire... l'altro è in carcere! Ringrazia i catenacci e tuo padre che ti ha salvato l'onore e la vita, col farti compiere un'opera buona di perdono!».

La morale: quante vendette senza frutto in noi giovani!

Quel vecchietto è morto ma il racconto è reale. **Stagnin.**

Piccola Posta

D. G. F. - ATTIMIS — Ho ricevuto ed ho trasmesso l'ordinazione.

R. B. — Ottima l'idea! Il «Bollettino per il Centenario del Beato Odorico» uscirà col primo numero entro il mese: l'importo è di L. 25 e si manda a don Alceste Saccavino, Curia Arcivescovile. Sarà certamente molto interessante. Anche l'idea che ogni Circolo si abboni merita ogni elogio.

HILARIS — La corrispondenza è giunta in ritardo; sarà per un'altra volta.

La vita nei Circoli

Il Concorso Filodrammatico

LA PRIMA RECITA

Con la rappresentazione del bellissimo dramma di mons. Ellero: « Il miracolo dell'amore », si sono iniziate domenica 5 u. s. le recite delle varie filodrammatiche iscritte al concorso che la Giunta Federale Giovanile ha indetto fra le compagnie teatrali dei Circoli diocesani.

La bella sala parrocchiale di San Giorgio Maggiore era zeppa di pubblico: molte le personalità del mondo cattolico; al completo poi la Giuria, formata, come si sà, da Mons. prof. Leone Nigris, Prof. don Giuseppe Marchetti, R. P. Pio Gabos, Rev. don Alceste Saccavino, e Rev. don Ermenegildo Bosco.

Prima che cominciasse la rappresentazione, Padre Pio Gabos, ha rivolto al pubblico — a nome della Giunta — un caldo saluto, ed ha colto l'occasione per ricordare le fauste nozze di Umberto di Savoia con Maria Josè del Belgio: nozze che riempiono di gaudio le schiere dei giovani cattolici, i quali innalzano a Dio le più fervide preghiere per gli Augusti Sposi. Calorosi applausi coronarono le belle espressioni di Padre Pio.

Quindi la filodrammatica del Circolo « S. Marco », di Palmanova, rappresentò il lavoro elleriano.

Non vogliamo anticipare giudizi sull'interpretazione del forte dramma fatta dai singoli attori: per il dovuto rispetto lasciamo tale compito alla Giuria chiamata a giudicare. Molto vorremmo invece decantare questo « Miracolo dell'amore », in cui il genio del nostro drammaturgo ha saputo far rivivere tanto magistralmente persone e cose di quell'età romana — densa di eventi — che vide il lento e possente espandersi dell'idea cristiana.

Ma quanti maestri, hanno parlato prima di noi e meglio di noi, poveri cronisti!

Così che non ci resta da far altro che dim andare un affettuoso saluto alla filodrammatica del « S. Marco » ed al suo istruttore, per tutti i sacrifici fatti onde poter far rivivere sulla scena questo capolavoro che, appunto per la sua bellezza e potenza, è di difficile interpretazione scenica.

Il concorso diocesano, cominciato sotto i liete auspici d'un dramma di Giuseppe Ellero, si annuncia pertanto animato e interessante: l'ha dimostrato li numerosissimo pubblico accorso alla prima recita: e lo dimostrerà ancora sempre numerosissimo il pubblico nostro, che guarda con simpatia a questa gara il cui scopo principale è di far sì che ogni Circolo abbia — quando può — la sua filodrammatica. E sarà allora una bella vittoria — ognuno lo comprende — per il teatro educativo, il quale anche nella nostra diocesi ha avuto i suoi trionfi nel passato, e deve averli ancora e sempre nell'avvenire!

Sottofederazione di Buia

VENDOGLIO

Il Circolo « Pier Giorgio Frassati » è sempre in vita.

Si tengono le riunioni settimanali, ci siamo abbonati a « Fiamma Giovanile » ed all'« Aspirante » ed abbiamo le tessere. Speriamo di non essere gli ultimi anche nelle lezioni di cultura. Abbiamo incominciato e quasi ultimato l'archivio della nostra biblioteca e speriamo bene!

FARLA

Ancora una spinta ed ecco che si avrà una bella sezione aspiranti. Abbiamo l'Asilo con una bella sala ricreativa... che costa marenghi, corpo di bio!

Infatti ancora un poco e poi ci vedrete!!

MAIANO

Si sono iniziate le gare di coltura. Anche le tessere ed i giornali sono a posto!

Cosa credete? Ci tengono quei di Maiano a non perder le vette conquistate ed a conquistarne d'altre!!

S. STEFANO DI BUIA

Infatti che ho da dirvi? Pre Giovanin fa fracasso a prima vista! Immaginate che ha domandato allo «Stagnin» un litro... di tessere!

Quest'anno « Buie nol ul iessi buine di nuie! ». Ci sono le lezioni di cultura nella nuova sala ed altre cose che vedremo in seguito!

MADONNA DI BUIA

Il Rev. Parroco ha preparato il terreno! Speriamo in breve di aver un Circolo perfetto e bene organizzato!

Anche Pre Terzo ha buone intenzioni!

AVILLA DI BUIA

Presi accordi col nuovo Rev. Vicario si spera in breve di aver una bella sezione aspiranti, stop

⁂

Speriamo fra non molto di vedere riuniti in una giornata di studio i buoni giovani della Sottofederazione di Buia. Intanto

O lettor che passi per la via,
Sappi che non è opera mia,
E recita pure un'Ave Maria!

Stagnin.

Sottofederazione di Tricesimo

VALLE DEL ROIALE

Buttato il seme è spuntato un bel Circolo!

Con due riunioni d'intesa s'è fatto l'atto di costituzione e domenica 12 corr. gran festa!

Sissignori! Domenica 12 corr. dico: benedizione e distribuzione delle tessere e distintivi e quel che più importa la Comunione generale!

Quanto prima anche le gare di cultura. Il nuovo Circolo venne intitolato al nostro protettore « S. Luigi Gonzaga ».

QUALSO

V'è un po' di fermentazione in paese... si dice che debba incominciare la sua vita un Circolo! Cioè tutti i circoloni e le circoline sarebbero contenti di veder a circolare un Circolo...

Così anche noi che circoliamo siamo contenti di circolare perchè un nuovo Circolo circoli!

RIZZOLO

Il Delegato Sottofederale aiutando la presidenza organizzativamente darà al Circolo il suo valore!

Così si son detti in un'orecchio il Rev. Parroco e lo « Stagnin »!

Le lezioni di cultura sono cominciate!

Colle quali vi saluta il vostro

Stagin.

Osoppo

Per il Principe

Il Circolo di Osoppo ha mandato alla Federazione una bella relazione di quanto il Circolo stesso ha fatto in occasione delle Nozze dei Principi. Ne stralciamo una parte:

Anzitutto una rappresentanza del Circolo cooperò col Comitato cittadino Osoppano per la raccolta di offerte da distribuirsi ai poveri del paese il giorno 8 gennaio. La mattina poi dell'8 gennaio i giovani del Circolo al completo (N. 60) si accostarono alla S. Comunione formulando in tal modo i migliori auguri all'amato Principe ed alla sua degna Consorte.

La sera, nella sala del Circolo adorna di fiori che avvolgevano la figura del Principe e della augusta Sposa, alla presenza di tutti i circolini, del gruppo degli Uomini Cattolici e del sig. Pievano unitamente all'Assistente Ecclesiastico si tennero due conferenze di attualità: la prima sul tema: « Casa Savoia dalle origini a Vittorio Emanuele III. » svolta con buona competenza dal Circolino studente Casasola Domenico; la seconda sul tema: « La figura del nostro Principe Ereditario » trattata con maestria dallo studente Venturini Giovanni, segretario del nostro Circolo. Furono posti in risalto diversi episodi della vita dell'amato Principe ed alla fine un subisso di applausi coronò il bel dire del giovane Venturini com'era stata salutata la pagina storica del collega Casasola.

Palmanova

Vita giovanile

Con giovedì 9 corr. abbiamo riprese le lezioni per le gare catechistiche. I bravi Circolini conoscono troppo bene l'importanza di questo studio e perciò lo frequentano bene. Monito per qualche ritardatario.

⁂

In questa stagione riprendiamo anche la serie di SS. Comunioni riparatrici, per settimana, con turno fissato.

⁂

Domenica sera scorsa la sezione filodrammatica del circolo s'è presentata al concorso al teatrino parrocchiale « S. Giorgio » con « Il miracolo dell'amore ». Forse un po' temerari; sempre però sulla buona strada; lo raffineremo.

Lunedì sera, con la sicurezza che si ha in casa propria lo produsse nel Salone « S. Marco » incatenando un scelte e numerosissimo pubblico, ed ottenendo un successo superiore alla aspettative. Sempre meglio, Febo Apolline!

Cose nostre

Giovedì sera scorso, sotto l'assistenza del sac. Pietro Buldo, si tenne l'adunanza settimanale. I Circolini approvarono le seguenti proposte del Presidente in riparazione del Carnovale:

Comunione di tre Circolini ogni domenica durante tutto il Carnovale; Un'ora di adorazione nel mese di gennaio, una febbraio, e l'ultimo di Carnovale tutto il giorno.

Per l'intensificazione della vita circolina

Fondazione di una biblioteca; Formazione di una squadra di foot-ball fra gli effettivi.

Il Presidente spera che le sue proposte siano in poco tempo attuate.

Forgaria

Visita del Presidente fed.

Ritornati gli emigranti, nel giorno di S. Stefano, i giovani del Circolo alla Messa solenne, cantata da loro stessi, fecero la S. Comunione generale, con devozione edificante.

Alla benedizione e distribuzione dei distintivi partecipò anche il presidente federale, dott. Biasutti, che ebbe parole di elogio e di incoraggiamento per i suoi giovani concittadini.

Nel pomeriggio, dopo i Vesperi ebbe luogo una conferenza del dr. Biasutti ai circolini ed ai loro genitori; alla sera la bella giornata giovanile si chiuse con un rinfresco al quale parteciparono tutti i circolini.

Pronunziarono fervide parole di circostanza il Presidente Belfio e il Vice-presidente Del Tor.

Tarcento

Elezioni

All'adunanza plenaria dei soci del Circolo giovanile cattolico la sera dell'ultimo dell'anno, ebbero luogo le elezioni del nuovo consiglio, riuscendo eletti i seguenti consiglieri:

Muzzolini G., Fadini G., rag. Marchetti I., Granzotto D., Pinosa D., Rovere A., Cella P.

Domenica 5 corr. al mattino si riunirono i nuovi consiglieri per la votazione delle diverse cariche furono eletti: Presidente: Muzzolini G., Vice-presidente: rag. Marchetti I., Segretario: Rovere A.

Il nuovo consiglio porge a tutti i soci il suo ringraziamento, e con buona volontà d'essere d'insegnamento per il bene comune.

Talmassons

Un nuovo circolino

Il nostro caro Vice-presidente sig. Angelo Battello è stato allietato l'altro giorno dalla nascita del suo primo erede, un grazioso bimbo battezzato col nome di Mario.

Lo abbiamo già calcolato un futuro circolino. Auguri, affinchè crescendo sano e buono, entri presto nella... compagnia.

Per il Principe

I giovani del nostro Circolo dopo di aver elevato il pensiero e la preghiera a Dio nella adunanza di martedì sera per le fauste nozze di S.A.R. il Principe Umberto di Savoia e con Maria Josè del Belgio hanno voluto nell'indomani con delicato sentimento spedire agli Augusti Sposi un devoto telegramma augurale.

Madrisio di Fagagna

Nuove elezioni

Sabato 11 gennaio 1930, nella sede del Circolo « Domenico Savio » dopo brevi parole dell'Asisstente Ecclesiastico ebbero luogo le elezioni per le nuove cariche:

A Presidente del Circolo venne eletto con voto unanime il giovane Modesti Fausto e Vice-presidente Driossi Primo a Segretario Pugnale Joel a Consiglieri Modesti Fulvio e Driossi Pietro a Portabandiera Battaino Luigi.

Ai nuovi eletti i più fervidi auguri per la prosperità e compatezza del circolo.

Cassacco

Augusto riscontro

Il Circolo giovanile di Cassacco poche volte si è fatto vivo sul nostro giornale; ma ora non può non manifestare la propria gioia, che forse sarà condivisa da altri Circoli.

Il giorno 6 corr., spedimmo a S. A. R. Principe di Piemonte un telegramma d'augurio. L'altro giorno il Presidente del Circolo ricevette la seguenet risposta:

« S.A.R. Principe di Piemonte ringrazia vivamente per gentili auguri di cui Ella si è resa interprete ».

Generale CLERICI.

La morte cristiana di Loubet

Si è scritto molto nei giorni pass ti su Emilio Loubet. L'antico Pre dente della Repubblica francese il c nome resta legato indissolubilmen alle criminali leggi contro la Chie apparteneva a famiglia cattolica, d dita alle opere religiose.

Dopo essersi ritirato a vita privat Emilio Loubet riceveva spesso il c rato della sua parrocchia e non ma cava mai alla Messa domenicale.

In questi ultimi anni una suora i fermiera prestava le sue cure all'e Presidente e pregava per lui, che a veva sottoscritto le leggi della preser zione dei religiosi.

Quando Emilio Loubet fu in per colo di vita venne subito inviato il su Parroco al capezzale del morente ch si preparò a ricevere i Sacramenti.

Difatti dopo essersi confessato el be gli Oli Santi.

L'antico Presidente della Repubbl ca si è dunque presentato al Signor munito dei carismi della grazia.

FIGURE D'EROI!

Chi fu il generale De Sonis?

Fu l'eroe della grande campagna francese del 1870. Fu dunque un grande soldato, ma fu ancora un grande cristiano, che ha saputo con la franchezza della sua virtù, e con la generosità del carattere, attrarre l'ammirazione dei suoi contemporanei e dei posteri. De Sonis fu pure un grande terziario carmelitano; la sua salma, esumata in questi giorni e trovata perfettamente incorrotta, ne portava ancora la umile insegna, umile in sè, non nel significato, non nell'amore del grande Generale.

Spirito di preghiera

Egli amò tanto il suo Ter'Ordine, ne comprese tutto il valore, ne visse tutto lo spirito, che è, ad imitazione del Carmelo, spirito di preghiera e d'azione, il tutto imperniato in una grande e tenera divozione a Maria, la Regina del Carmelo.

Il suo spirito di preghiera è veramente meraviglioso; e stupisce il vedere questo generale così attivo nell'esplicazione dei suoi doveri, conservare anche nel furore della battaglia quello che dev'essere il frutto più bello e importante della vita interiore, la pratica continua della presenza di Dio. Là nei deserti sterminati dell'Africa, sotto un sole cocente, con gli occhi abbagliati dai tremendi riflessi di quelle dune sabbiose ed infocate, egli sa innalzarsi a Dio, contemplarne l'infinita grandezza, gustarne gli splendori di gloria e di verità, e più tardi confessò alla figlia Carmelitana che durante la battaglia di Solferino e San Martino non perdette mai il pensiero della presenza di Dio.

Apostolo

Non meno stupisce la sua attività, non solo in quello che doveva segnare il lavoro della sua arte, ma anche nell'attività dell'apostolato fra i colleghi, e i soldati. L'esempio, che è una bella forma d'apostolato, lo dava intero e perfetto: « Egli — ci dice un suo aiutante di campo — era cristiano convinto e praticante, senza infingimenti, senza viltà, senza tergiversazioni ».

Anche nell'aspra fatica del campo, anche nelle lunghe marce dei deserti africani, egli sapeva osservare il digiuno quaresimale, non solo, ma anche quello prescritto dalla regola del Terz'Ordine.

Invitato a pranzo da un suo ammiratore, non volle gustare cibo: era di grasso, ed era venerdì.

Nella tremenda notte del 2 dicembre 1870 caduto ferito sul campo, tra la neve, dieci suoi zuavi gli si stringono d'attorno, e, conoscendone l'ardente pietà, cercano da lui il conforto de la fede, vogliono insegni loro morir da cristiani; ed egli parla loro del cielo e di Maria.

Divoto di Maria

La divozione a Maria, fu sempre il suo maggior conforto, fu la sua fortezza, e la miglior sua caratteristica. Anche nei giorni di maggior lavoro, trovava il tempo per recitare l'ufficio d'obbligo per ogni Terziario Carmelitano.

Riconosceva con umiltà da Lei ogni suo trionfo, ogni sua gloria; e ne mostrò sempre la più viva riconoscenza. Pose ai piedi di N. S. d'Africa in Algeri, la Croce d'Officiale della Legion d'Onore; quella di Cavaliere ai piedi di N. S. delle Vittorie, in Parigi; quella di Commendatore della Legion d'Onore, ai piedi della Madonna di Lourdes. Ma le sue tenerezze erano per la Madonna del Carmine, che come Terziario invocava sua Regina; godeva parlare di Lei; celebrava la festa del 16 luglio con grande fervore, si studiava di imitarne sempre le sublimi virtù.

⁂

Ecco dunque chi fu questo grande Generale: un perfetto soldato e patriotta; un perfetto cristiano, convinto e praticante; un perfetto Terziario Carmelitano.

Si presenta oggi alla nostra ammirazione con la gloria delle sue virtù con lo splendore della miracolosa conservazione della sua spoglia mortale si presenta ancora alla nostra imitazione, eccitandoci tutti alla pratica vera e sentita della vita cristiana.

Il problema della vita

« A che servono queste apparizioni di un istante nel centro di questo fiume che passa? Perchè si passa? Perchè siamo venuti? A che serve?... E tutto qui? E' possibile che tutto sia assurdo, inutile, sprovvisto di senso? Le cose hanno senso e quale?...

Io non possedevo alcuna rirposta a questi problemi, ma incominciavo a pensare a Dio!

Sempre più disperato, feci un nuovo sforzo; tutto il mio essere provò come una energica concentrazione di forze verso il centro. Io rientravo nella mia anima e scesi in un istante a profondità mai conosciute. Mi pare di veder ancor oggi questa profondità senza fondo. Ad un tratto da tale insondabile e misterioso abisso partì un grido, acuto, moltiplicato, lacerante, penetrante, capace di arrivare ai limiti dell'Universo...

Oh! Dio! Oh! Dio! Luce! Soccorso! Spiegami l'enigma... Fammi conoscere la verità e vi consacrerò la vita intera... Ho compreso immediatamente che non avevo gridato invano. Ho intuito che vi era e vi sarebbe stata una risposta ».

Gratry.

Per finire

Profitto nello studio.

— Gigi, e gli studi come vanno?

— Benissimo! Ne so più del maestro.

— Oh!... Questo poi!...

— Sicuro, tant'è vero che io sono passato in terza, e lui è sempre in seconda.

⁂

Precauzioni.

— Dimmi un po' mamma, che cosa ti dispiacerebbe di più: che mi fossi fatto male o che avessi strappato il vestitino nuovo?

— Che ti fossi fatto male!

— ... Allora, rallegrati. Ho strappato il vestitino che m'hai messo stamattina!

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane